

## Editoriale | Editorial

**Massimiliano Tarozzi**

Con questo numero si apre il XX fascicolo di *Encyclopaideia*. Il che significa che nel 2016 *Encyclopaideia* entra nel suo ventesimo anniversario. Inizia quindi un anno importante per una rivista che è divenuta un consolidato punto di riferimento nella comunità pedagogica italiana. Per una curiosa contingenza della storia, il 2016 segna anche il decennale della morte di Piero Bertolini, che di questa rivista è stato il fondatore e direttore per due lustri. Sono previsti diversi eventi e iniziative editoriali per ricordare queste ricorrenze. Ad esempio, per quanto ci riguarda, è in preparazione un numero monografico di EnCP dedicato all'opera di Bertolini e in particolare al suo *Esistere pedagogico*, che sarà finalmente ristampato in versione open access. Ma non sarà un anno non soltanto celebrativo né tanto meno nostalgico, sarà invece l'occasione per riflettere, ripensare e nuovamente rilanciare il progetto culturale e scientifico della rivista e di riflettere, in modo come sempre non auto-referenziale e anche un poco spregiudicato, sul senso e l'impatto della pedagogia fenomenologica nelle teorie, nelle pratiche e nelle politiche educative.

Il focus che EnCP ospita in questo numero raccoglie una selezione di contributi raccolti nell'ambito del primo seminario del gruppo di lavoro "Teoria e Metodi della Ricerca Empirica in Educazione", da poco sorto nell'ambito delle attività della Società Italiana di Pedagogia.

Il gruppo, coordinato da Luigina Mortari e dal sottoscritto, ha promosso un seminario nazionale dedicato al tema della ricerca empirica in educazione nell'ottobre del 2014, a Rimini, ospitato dal Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita dell'università di Bologna. Di quel seminario sono stati pubblicati gli atti nel volume *Oltre i confini, lungo i margini*, disponibile in open access presso Alma Mater Digital Library consultabile al seguente link: <http://amsacta.unibo.it/4402/> e direttamente al pdf [qui](#). Il volume digitale raccoglie i contributi presentati al convegno e selezionati con valutazione paritaria.

In questo numero di EnCP, i curatori Chiara Bove, Valentina Mazzoni, Chiara Sità e Paolo Sorzio hanno selezionato, tramite una *call for paper* aperta a tutti i partecipanti, alcuni contributi pensati per quella occasione ma ulteriormente rielaborati e approfonditi. A loro il compito di introdurre il focus presentandone l'articolazione scientifica nell'introduzione a pagina 4 [<http://encp.unibo.it/article/view/5977>].

Qui vorrei ricordare le ragioni che ci hanno spinto a proporre un gruppo di lavoro sul tema della ricerca empirica in educazione all'interno della SIPED.

In un'epoca di crisi e delegittimazione dei saperi pedagogici, si fa sempre più strada la necessità di un'attenzione scientifica e rigorosa alla ricerca che ha per oggetto i fenomeni educativi e che, come tale, possa fondare le pratiche, trasferirle, valutare gli esiti, radicare la presa di decisioni, colmare il divario con la prassi e fornire evidenze scientifiche capaci di informare le scelte politiche anche su dati attendibili e non su occasionalità estemporanee, su mode culturali, sulla ricerca di facile consenso o su chiuse ideologie.

Una pedagogia rigorosa richiede un proprio apparato di metodi euristici e di metodologie di ricerca coerenti con l'assetto epistemologico che si è data. Per questo motivo la ricerca empirica è oggetto di applicazione rigorosa ma anche di riflessione sui suoi assunti epistemologici, sugli apparati teorici e sulle connessioni fra queste e la teoria e la pratica educative.

In Italia, a differenza di altre tradizioni anglosassoni dove l'empirismo ha lungamente permeato le scienze sociali, non vi è un'abitudine professionale né un'attenzione scientifica a ricercare conferme empiriche delle proprie intuizioni didattiche o pedagogiche, né a trarre ispirazione per le pratiche educative dagli esiti della ricerca.

Con questo non si vogliono certo inseguire facili modelli empiricisti oggi dominanti in molti campi del sapere e fondati su assunti epistemologici tacitamente e acriticamente accettati. Ma se il vivente pedagogico appare soprattutto guidato da apparati concettuali teorici, il che è se fatto con il dovuto rigore teoretico è ovviamente più che auspicabile e epistemologicamente ineccepibile, è necessario rilevare che esso rappresenta solo una delle possibili anime della ricerca scientifica in pedagogia. La dimensione empirica della ricerca, proprio perché più a lungo trascurata, richiede oggi di essere particolarmente coltivata per poter produrre risultati significativi e ben ancorati al reale che possano al reale tornare in termini trasformativi.

La comunità pedagogica oggi ha bisogno di praticare la ricerca empirica e di costruire occasioni per confrontarsi sui metodi di ricognizione ed esplorazione dei processi, dei fenomeni e dell'esperienza educativa secondo una modalità euristica a livello scientifico sull'educazione, con rigore procedurale e chiarezza metodologica.

Inoltre, la distinzione fra ricerca qualitativa e quantitativa, che ha caratterizzato lo scontro fra paradigmi della fine del secolo scorso, è oggi in gran parte superata. Una contrapposizione che è stata indubbiamente utile per dar conto di un modo alternativo di pensare la pratica della ricerca, che ha messo in luce criticamente i limiti della ricerca sociale dominante nella comunità scientifica e del tipo di razionalità su cui si fondava e che ha anche aperto la strada all'introduzione di nuovi oggetti, dati, metodi e soprattutto logiche, al fondo dei processi analitici. Tuttavia, a metà degli anni dieci del XXI secolo, è ormai giunto il tempo di superare anche epistemologicamente, questo dualismo e di conciliare il conflitto. I tempi sono maturi per un necessario e opportuno superamento della dicotomia fra paradigmi e per

conoscere e valorizzare una pluralità di approcci, di metodologie e di paradigmi di ricerca che possano gettare luce da prospettive diverse su fenomeni complessi da analizzare, anche combinando e integrandosi fra loro attraverso sapienti e rigorosi *mix methods*. La così detta ricerca qualitativa deve uscire dalla sua posizione difensivista per legittimare il proprio ruolo epistemico nella comunità scientifica dei ricercatori in educazione.

La contemporaneità ha bisogno di una pedagogia come scienza, anche empirica, capace di esplorare la complessità e di pensare l'ambiguità senza frantumarsi di fronte alle contraddizioni e alle antinomie da cui il sapere della fine del secolo scorso era percorso. Per questo è necessario promuovere, specie fra le giovani generazioni di studiosi, la pratica della ricerca empirica rigorosa secondo una pluralità di approcci metodologici e di inserirsi "ad armi pari" nell'ampio e ricco dibattito metodologico internazionale dal quale la nostra comunità è in gran parte esclusa.

*Massimiliano Tarozzi*

Il Direttore e il Comitato Scientifico di Encyclopaideia vogliono ringraziare tutti coloro i quali hanno valutato con grande professionalità e competenza gli articoli sottoposti per peer review alla nostra rivista nel corso del 2015 e in particolare: Andrea Traverso, Carla Benaglio, Chiara Bove, Chiara Sità, Chris Myburgh, Denis Francesconi, Donatella Lombello, Elio Franzini, Elisabetta Biffi, Enrico Bottero, Enza Colicchi, Francesca Rapanà, Giovanna Malusà, Letizia Caronia, Livia Cadei, Luca Ghirotto, Lucia Balduzzi, Luigina Mortari, Luisa Saiani, Marcella Terrusi, Marco Catarci, Marco Dallari, Mariangela Giusti, Massimiliano Cappuccio, Maurizio Fabbri, Paolo Jedlowski, Paolo Sorzio, Patrizia Ghislandi, Penny Jane Burke, Peter Mayo, Roberto Farnè, Roberto Gris, Roberto Trincherò, Silvano Calvetto, Stefano Martelli, Valentina Grion e Valentina Mazzoni.